DROSILOGIA CIOE DISCORSO DI RUGIADA COLLE ASTROLOGICHE PREDITTIONI...

Ovidio Montalbani

Digitized by Google

Rei- 1041. 4

1041-4

DROSILOGIA

CIOE

DISCORSO DI RVGIADA

Colle Astrologiche Predittioni dell'Anno 1642.

Del Rugiadoso Academico della Notte, frà gl' Indomiti lo Stellato.

All' Ill.mo e R.mo Sig. mio, e Padron Colendiss.
il Sig. Caualiere
ABBATE CASSIANO DAL POZZO.

In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni 1641.
Con licenzade' Superiori.

BIBLIOTECA 1871

1041·4

ILLVSTRISSIMO
e Reuerendiſs. Sig. mio.

N'Academico impulſo diede il moto originario pochi giorni ſono a queſto Diſcorſo di Rugiada; ma più motiui hora mi sforzano a dedicarlo a V. S. Illuſtriſs. e R.ma Le molte mie obbligationi con eſſo Lei contratte voleuano eſſere eternate, non ſolo nel bianco interno della mia mente, ma nel candore eſtrinſeco di queſte carte ancora appoggiate all'immortalità del di Lei Nome; Ella, che con eccesſi grandiſſimi di corteſia hà rimirato, e troppo teneramente amato le altre mie coſe, perpetuamente benigno non iſdegnarà la pre-

ſente, che con eterni oſſequij riueriſce V. S. Illuſtriſs. e ſe le inchina.

Di Bologna li 5. Nouembre 1641.

Di V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Humiliſs. e diuotiſs. Seruitore

O. M.

DROSILOGIA

cioè Discorso di Rugiada

Et semita tua in aquis. Psalm. 36.

PAre, che nō sappia dilungarsi dall'Herbe il mio dire; non perche egli sia vago di serpeggiar per terra troppo timido di procella, iui tien radicata la sua curiosità, mentre che altra volta, ne impeto de'venti, ne fremito dell'acque pūto pauentò Hà dato hora di piglio a materia, che sù i fogli dell'herbe sà Geroglificamente recare ad ogni sapere tale eruditione, che della stessa dottrina celeste l'imagine sembrando in vna infinità di cristalline stille, ciascuna delle quali si porta nel picciolissimo ventre torrenti di voluttà, fassi ricchezza, e ristoro insieme di tutto il mondo; e questa è la Rugiada; ella è meteoro acquoso da potersi diffondere più ampiamente per ogni estensione; poco s'alza da terra, perche chi vuole apprēder le scienze dee da ogni turgidezza esser lontano; non può star con gl' eccessi delle alterate stagioni, poiche al placido silētio della notte la quiete sola compone sēza strepito le voci; figlia della Luna secōdo Plutarco, e Virgilio, pche ella dee riconoscersi per celeste, e secondo altri discendente da Gioue, che per mano della serenità la và spargendo liberalmēte sopra i mortali, per additarci il vero, il puro, il sincero; in oltre di Venere molto amica, e partiale *Dulcem Veneris Rorem* cantò quegli, quando per cara nodrice gli assiste la vaghissima Aurora di rose, e di gigli adorna il crine, e'l manto, essendo ella nata a fecondare, & ad'addolcire l'esca de'sensi; ordinata secondo li prescritti della natu-

Ap. Hierog. Pier. l. 38.

Porta de aeris trāsm l. c. 15. & 16.

Alcmanmil. ref.

Pōt. met.

Arist. de Hist. anim. 5. c. 22.

natura a farsi vedere od i picciole perle, quasi cõpedia-te stelle, sù p lo verde margine dell'herbe, o a dolcemẽte ristringersi frà le sustanze interne della più purgata parte dell'herbe, cioè li fiori per banchettar soauemente, e per incensar la campagna Ogni meteoro hà per proprio lo sublimarsi a qualche meta, o minima, come la Rugiada, o massima, come le Comete, la vaporosa materia delle quali originata dall'vltime elementari bassezze facilmẽte s'inalza cõforme alla innata sua leggierezza; quindi non vna, ma quattro sorti di vapori dal carcere oscuro della terra, e dell'acque p opera del Sole, e delle stelle distraiciate se ne volano a guerreggiar co'più chiari, e nobili nemici, scordãdosi per all'hora quell'intestine discordie, che sogliono metter in forse alla terra la sua stabilità. La prima spetie di vapori ottiene in sorte col calore vna siccità confaceuole, che orgogliosa aspira a troppa altezza, mentre osa di porre il piede insino su l'Etere purissimo de' Pianeti, fors'anche per farsele amica pastura, ouero seruire di sale, o condimento alla gran massa cibaria da sommministrarseli d'altronde, se di quella fossero capaci, e bisogneuoli le stelle; ed iui fassi visibile, & ignita impressione. La seconda esalatione da calore, ed humido qualificata è simbolica all'aria, nella quale passa à schierarsi, e cõ quella accomuna affatto le proprie fortune, quando nõ venga trasformata da qualche maligna, & accidẽtaria freddezza La terza euaporat one fredda, e seeca di temperamẽto è proportionata materia per la produttione de'venti, della quale già ne trattassimo in vno de i nostri publicati discorsi. Il quarto è freddo, & humido vapore, di cui sono, e tiuoli, e rampolli tutte le acquose impressioni, altre fatte per via di condensatione, come la Rugiada, altre per congelatione, come la brina, discrepanti, e ne i gradi dell'adunatione, e nel luogo di quella, e nella copia della soggetta cõcrescibile materialità. La terra per questi ingiuriosi sapimen-

Grece eleuo.

Arist. 2. meteor.

Neoterici Aut. de cometis.

menti non quieta, anco rche immobilissima per se stessa, stando sempre accinta alle vendette de' suoi desertori, che pure vorrebbe di nuouo imprigionar seglinel seno; pretendēdo di più che il Sole ciò che inuisibilmēte le rubbò glie lo restituisca palesemente, e di miglior conditione; ed ecco per questo quel, ch'era semplice fumo hor fatto rugiada su l'herboso suolo, hor dolce manna, od odoroso ladano sù le superficie delle foglie, & hora formalizato in miele entro le cauernuzze de' fiori, e ricōgiunto alle acque, alla terra per opera de' satelliti magnetici dell'ombre; ma voi o ombre, che alle chiarezze siete nemiche mortali; dileguatemi pure tanto, che io sù questi fogli possi della rugiada metter più ampia la notitia in chiaro; ne mi leuate di veduta il mio soggetto. Io non vuò primieramente con Apuleio affermare diffinitiuamēte, che la Rugiada sia vn'humor notturno, che la sottigliezza della serenità và spargendo, perche è vn molto insufficientemente spiegare la naturalezza di quello, che si prēde à diffinire, quando, e ne' termini intrinsechi, e nelle causalità esteriori si lascia troppa grā parte indiffinita: ed il sostenere cō altri, che la Rugiada debbasi chiamare vn tenue vapore, che all'hora descende liquefatto, quando i raggi matutini del Sole stanno per lincarci la prima meta dell'horizonte è vn non differentiarla à bastanza da gl'altri suoi cōspecifici, e come esser potrebbe, che quegli, che dianzi nō ritroso seguitò i lumi del Sole cadēte, volesse poscia fuggir corrucciosi i medesimi del sorgēte? Aristotile con buona pace, ne meno egli in vn luogo solo partitamente può p acermi; credo, che egli per questa volta habbia bisogno di chi aggiusti meglio i suoi detti; và egli dicendo ne' libri del Cielo, che *Ros est humidum, quod serenitate concretum minutim delabitur*, e nel le meteori *est vapor in aquam tenuē conflus ob frigiditatem*, ene' problemi *Ros est concretus in aquam vapor*. perche vna di queste picciole descrittioni manca di genere,

L. de mēdo.

Verron. Phys. c.

L. de cēlo.

L. 1. meter c. 10. Sect. 2. prop 18

vn'

vn'altra è diffettosa nelle differenze, nella terza niuna cagione si scuopre, e però sono sforzato ad apportarne vna di vn nobilissimo moderno non moderna diffinitione compita, quando questi, come interprete d'Aristotile, de' suoi detti è degno raffettatore, *Ros est vapor exiguus* (dice egli) *per infimam aeris regionem effusus, à moderato noctis frigore in aquæ humorem versus, terram, & plantas irrorans, proportione pluuiæ respondens*, per l'esame di cui fà di mestieri il notar ciò che Aristotile inferir volle in quel detto *nix, & pruina idem sunt & pluuia, & ros sed illud quidem multum, hoc autem paucum est*, e la di lei relatiua scarsezza pfette rende primieramẽte della definitione addotta tutte le parti, e conforme alle Analitiche Dottrine; cuui il suo genere, che è il vapore contratto dalla differenza specifica, che di lui logicalmente si predica, cioè, l'*exiguus*, la quale dalle susseguenti particole, che stanno per li quattro generi causatiui ci viene leggiadramente vestita: la formalità di cui scende dall'effusione locale *per infimã aeris regionem effusus*; e se questo è vero, come è verissimo, s'ingannò d'assai Alberto il Magno, quando disse, che nella sourana mansione della secõda regione dell'Aria luogo temperatissimo comemezzano tra'l freddo inferiore e l'igneo più alto, è la sede di questa concrettione; l'efficiente poi è il moderato freddo della notte *à moderato noctis frigore*. Moderato, perche non cagioni la brina, *tenero glaciatur Rore pruina* cantò quegli: di notte, perche ci han che fare le stelle minori anch' elle, e però non d'inuerno, non di giorno, ne sotto ciel nuuoloso vn tal Magistero si prepara; e fabbrica, Quell'ombre solamente sono Rorifere, che ad vn'equilibrio ridotte o non sopratfanno troppo la luce, o nõ scemano molto della maggioranza di quella, *hinc vbi roriferis terram nox obtulit vmbris*, e tali sempre le prouano gli habitatori della Torrida zona; ch'anzi gli riescono succedaneo felicissimo delle pioggie; I soli zefiretti vernali ponno senza reato d'vccisione scherzar

d'in-

Pranc. Picolomin. l. 1, meter. c. 13.

d'intorno à questa humorosa vaghezza *Rorifera mulcet aura zephirus vernas euocat herbas*; E finalmẽte, se dell'vltima cagione, la più nobile, la più importante ricerchiamo i vestigi, ella in quell'vltime parole della diffinitione mirabilmente campeggia *terram, & plantas irrorans, proportione pluuiæ respondens*, onde benissimo cantò il Lirico *pluuijq; Rores*; La pioggia hà per fine notissimo, cadendo in gocciole più leggiere, ancorche spesse, e molte, d'inaffiar l'atide piante per viuificarle, e rendele feraci; ma la Rugiada con più nobile, e segreta virtù custodisse la vita de' vegetanti, e di più li moltiplica sopra ogni aspettatione ancora; Plinio i campi Rugiadosi chiamò con ragione la grassezza delle Prouincie; non è zolla di terra, che colla mischianza quasi maritale della rugiada non produchi tesori, non aggrandisca in tutti i modi le gioie a i di lei possessori, fauoriti cotanto da quel Cielo ridente, che è il pronubo del terreno *glebas fœcundo rore maritat*. Ma che metamorfosi più strana, più grauida di stupore può osseruarti quà giù, di quella, che la Rugiada ci fà vedere di se stessa transmutata in cose tanto discrepanti, quanto la vista è lontana dall'odorato, e dal gusto? Ella hà per costume con prodigiosa liberalità portar gli odori, e le fragrãze in terra, e participarne i sapori de' Nettari, e delle Ambrosie ancora; Aristotile, Plinio, e Plutarco concordi asserisono, che alle piante, sopra delle quali l'Iride si posa, ed a quel tratto di terra doue il gran compasso delle delitie terrene pianta i suoi piedi, si cõmunica vn Aromatico odoroso, simile all'odor dell'Agaloco, che è a dir di Paradiso, già che l'Agaloco è di quelle reliquie legnose che il Nilo ci porta fin dall'istesso luogo doue si crede possa esser il Paradiso terreno, nõ per altro, cred'io, se non perche l'Iride è pregnante, anzi contesto di tale acquosità siminuzzata, che della rugiada pare hauere scolpita in se la forma, & a benche il Cardano di tal proposta assai sene rida, dicendo, chi vide mai l'Arco baleno

Seneca in Hip.

Horat. l. 3.cam

Lib.ca.e

Claud.

Pl.lib 12. H.n c.14 Th. l.6.c. 25.

L.de var. 1.

posar sù gl'Alberi? e com'è possibile, che vna cosa pos-
sa produr sostantieuoli effetti, che in se stessa non è,
se non vn' apparenza in distanza? Mutisi l'angolo dell'
occhio, e sparirà l'arco baleno in vn baleno; egli però
s'inganna, perche l'Arco tale non si pretende, che s'ap-
poggi di fatto al terreno; l'inferir, che quelle acquose
stille, che fecondate dal lume moderato del Sole, e fra'l
concauo delle nubi colorate a varij occhi debitamente
distanti vn' Arco dipingono, scendano sopra dell' herbe
come fà la rugiada, nõ è vn spropositato asserto altrimẽ
ti; se quello adunque, che porta l'imagine sola della Ru-
giada cagiona effetti di tanta consideratione, ed vtilità,
che si dourà poi dire della vera Rugiada? ò semi fosse
pur licito l'interpretare fuor dell'vsato i colori dell'Iri-
de, io direi con molta ragione, che questi ci denotassero
l'abbondanza, non tanto di vino, frumento, & oglio pro-
curataci dalle moderatezze delle pioggie, quanto le
Manne, i Mieli, e l'altre sostanze odorose moltiplicate
per la possente virtù della Rugiada. Odo nondimeno,
se non m'inganno, vn non sò che nell'orecchio, e parmi
nel destro, che m' intuona vn senso sinistro, e contra-
rio alle positioni encomiastiche della Rugiada; questo
tinnito non è aura Giouiale del certo; sento timprouẽ-
rare alla Rugiada (la quale pure, se può offendere real-
mẽte cosa veruna, offende li soli calzari) le acredini, ch'
ella imprime; le smagrature, che la medesima apporta
a i corpulẽti; i nodrimenti nociui che prepara à gl'Ar-
menti per proua de' Geoponici tutti; le morbose tora-
tioni per le viti; le inimicitie maligne con la luce; le cor-
ruttele in tanti spiaceuoli insetti, che ella genera al no-
stro dispetto, e nodrisce di Rughe, di Cicale, e simili ani-
maluccie; e l'hauer finalmẽte per Padre il freddo qualità
distruttiua prossima al niẽte, che è assaissimo nelle im-
perfettioni; a questi conuiemmi rispondere, più per so-
disfare a me medesimo che per infingere si friuoli ar-
gomenti; l'acredine, che viuezza dirò più tosto, escla-

Plut. quæst. nat.

Aldrou. de Ins lib. 1. Arist. l. 5 dep. an. c. 5. l. 4. de 4. an. c. 5.

de

de quell'acquosa inertia di che ne potrebbe andar notata la stessa Rugiada, se non si mostrasse valeuole alla dissolutione di molti misti, per ridurre insieme l'omogeneo migliore, come benissimo sanno, ed isperimentano li Chimici più saggi; gli Armenti dipoi, a quali accidentalmente potrà alle volte portar nocumento, guardinosi di temerarla cõ le sozzissime bocche troppo ingorde, e lasciue, perche non è pasto proportionato a chi hà di bisogno d'insaccar grossezze; e se si danno le rorationi letali per le herbe alle volte, e così le produttioni di spiaceuoli animaluzzi, ciò dee saperssi auenire senza colpa della Rugiada, in quel caso miseramente fatta putredinosa, e priua delle sue doti; ne si può dire nemica della luce, perche non l'offende, non l'abborrisce, e perche è figlia del Sole, e di più della Luna, e dell'altre stelle, tutte di lume pregnanti; e qual freddo positiuo può star con qual si sia luce? anzi qual prerogatiua non deue ederssi poter prouenire da tanti lumi? che dirãno costoro cõtro Autori oculati, che voglino, che la Rugiada sia madre delle più belle, ed elette Perle dell'oriente, fabricatrice sontuosissima di Tesori? *Conchæ sunt, quæ certo anni tempore luxuriante conceptu sitiunt Rorem velut maritum, cuius desiderio hiant.* S'habbi dunque per indubitato, che la Rugiada merita d'esser hauuta come Nettare del Cielo, e fauore spetiale delle sourane Intelligenze, cõpartito prima alle tenere herbette primogenite viuenti della creante mano di Dio, e poi all'altre creature minori di età; e queste sono tante Danae, che attendono il suo Vago in forma di pioggia d'oro, di cui più manifesto dell'altre ne addita il sentimento vna pianta, da Botanici detta Rugiada del Sole, la quale trattiene anche da bel mezzo giorno la Rugiada, che aurifera credono fermamente gl'Alchimisti; questi detrattori della Rugiada, se hanno gli occhi infestati dalla lippitudine, perche affascinano vn'innocẽte, ponno ben curarsegli con la Rugiada raccolta da i

Solin. de Yaproba ne inf. Americ. vesp. in sua naui g. Columb li. 7. c. 1.

Did. ap. colum. Lâg. ep m.l.1.ep. 30.

fiori delle Rose, per insegnamento del Geoponico Didimo; ouero le Fagedeniche vlceri opposte da essi alla stessa Rugiada, medicare con la stessa Rugiada, che benissimo le suoi cancellar dalle carni. Quella che può leuar l'obbrobrio della sterilità della terra, annouerata

Lib. Reg.

fra le migliori benedittioni de le sacre carti, poco teme di questi incontri, e tiene per poco dãneuoli alla sua riputatione simili colpi d auuersa volontà. Ma io pure, ancorche ella nõ se ne curi, voglio produrre in sua difesa alcuni Scudi di terssissima verità; il più semplice de' quali argẽtato, e lucidissimo è dell'abbacciate mẽti risuegliatore; gli altri dorati, e per forza di replicata tẽpra, in cui maestreuolissimo si truoua l'vltimo sforzo dell'arte della natura, affinati entro più intẽso colore, li disincorati petti rianimano; frà questi è la mãna, da Se-

Serap. Mesues de tẽpl. c. pr Suidas mãnam mel syl. m.

rapione, e da Mesue chiamata primo rugiadoso miele, e dal Prẽcipe Arabo Zucchero Alhuzar, e Tereniabin, cioè concreta dolcezza dal cielo cadente sopra le cose in picciole grane, che han sembiãza ancora di sale; sale per apũto, che riuscì per opra del gran viuandiere Iddio colà nel deserto al Popolo diletto, ancorche ingrato, ogni cibo, ogni cõditura insieme, che *pluit illis manna ad mãducandum, & desiẽdebat noctu in castra cũ Rore*, contro di cui, qual cosa possono dire questi antidrosilogi? forse, ch'ella sia cibo troppo lieue, e nauseatiuo, con gl'

Auic. c. vlt. l. 2. t. 4. de aut. linguæ. Exod. 16 Deut. 8. Ps 77. num 21.

istessi Hebrei? *anima nostra nauseat super cibo isto leuissimo*, la cui caldezza, & humidità, ancorche in primo grado solamente è congionta a facoltà medicinale emolliente, ed irritante nemicheuolmente le facoltà naturali, e non già nodritiua? o come poco intendono costoro, non sanno, che l'Astutia lodeuole dell'Arte medica hà voluto profitteuolmẽte ingannare i Languenti non solo, ma lo stesso Assunto per medicamento, poiche con le circõstanze della quantità, del modo, e del tempo dell'esibirlo *temporibus medicina valet*, l'han fatto diuenir tale per accidente, che nõdimeno non è diffettoso

toso, ma più toſto trabboccante nel bene, ſe egli s'intende bene; felici dicanſi pur quelle ſelue, che di sì nobile douitia ſi pregiano, *felices ſyluæ, quarum de fronde liqueſcit Diuini Roris latices*, e mentre che altri chiamò la manna ſudor del Cielo, dirò, ch'il Cielo rotando continuamẽte ſopra gl'immobili cardini le gran machine delle sfere, più degnamente non ſpenda le ſue non faticoſe fatiche, che in rendere prezzabile vn tanto licore. Felice l'Hircania, che ne abbonda in tanta copia, e vanta vn cielo più liberale aſſai verſo di te, che ad altre Prouincie, e Climi, *Aery mellis cæleſtia dona*; Della noſtra Italia vna parte ſola eſtrema, cioè la Calabria, può dire d'hauer queſta prerogatiua per cittadina, che a noi altri più vicini al ſettentrione è peregrina affatto, e pochi poſſono dire d'hauerne per opera d'vna fortuita rariſſima moderatezza indiuiſibile de' tempi guſtatone coll'occhio, e colla lingua; ed io tra quelli eſſer mi pregio, che di viſta, benche vna ſol volta, teſtificar ne poſſo l'effetto, che di buon mattino, cinque luſtri, e più ſono, oſſeruai ſopra di alcuni olmi, in aperta pianura aſſai lontana da i colli, eſſendo vſcito aſſai per tempo ad inſidiar per giouanile diporto gl'vccelli; e truouo ſcritto in Leuino Lemnio Autor Germano eſſerle anche ad eſſo accaduto preſſo Louanio in lõghiſſima ſerie di tẽpo vna ſol volta. Quell'altro miele, che miele ſemplicemente vien detto, e non Aereo, perche non ſi cõpie nell'aria, come il primo già eſpoſto, ma dentro dell'herbe con più ſecreta maeſtria ſi forma, il vedranno armato, e munito d'innumerabili ſchiere di volanti arcieri, manifeſtanti le ſue grandiſſime vaglie in generale, cioè ch'egli è Meteoro men ſemplice della manna, e più nodrimentoſo, e più caro al palato di quella, con la latitudine però del più, e del meno, tra'l ſapore del Timo, *Thymo fragrantia mella*, e l'Ericeo ſeluaggio; ch'egli è Rugiada mediata, elaborata non dall'ingegno dell'Api, ma dell'vniuerſaliſſimo Naturante, tratportata, e cuſtodita dalle

Pontan. in mete. Io du Choul de q.v.h. Q. Curt. Pun. l 16. c. 6.

Magir. Phyſiol. Perip. l. 4 c. 6.

Leuin. lemn. in h. Bibl. expl c.v. Alb. magn. met. l. 2. Ariſt. 5. de p. an. c. 21. 22. Li. From. met. l. 5. c. 5. Virg. 4. Georg. Galen. l. 3. de Alim. fac. c. 39.

dalle Intelligenze delle fiorite sfere de' fiori, che con auara prodigalità per tutto s'auuãzano; di cui le particolarità da Bacco suo primo scopritore *à Bacco mella reperta ferunt*, e dall'Arcade Aristeo dottissimo in tal materia attenderemo, come quelli, che benissimo sanno per esperiẽza ogni riuscita delle dolcezze rinchiuse ne gl'estremi piedetti di qualunque fiore; che auanti dell'essere loro tradotte a gl'alueari varie acutezze di spirito al giuditio delle prattichissime lingue esibiscono; e con le osseruationi loro esattissime potrebbono de'costumi, e fatti dell'Api tessere historie, e panegirici. *Prima fauis ponunt fundamina, deinde tenaces - suspendunt ceras, aliæ spẽ gentis adultos - educunt fœtus, aliæ purissima mella - stipant & liquido distendũt nectare cellas, aut onera accipiunt venientum, aut agmine facto - ignauum fucos pecus à præsepibus arcent.* anzi potressimo noi interrogar li medemi, se possibil fia, che da vn cadauere d'vn giouenco, e nel putrido sangue di quello naschino sordidamẽte le Api, quelle, che nelle loro operationi così puntuali tante circõstanze richiedono, marauigiosamente instrutte delle belliche discipline; e delle politiche società tãto osseruanti; dell'economiche industrie così zelose; dell'Agricoltura, che esercitano su i fiori arando, col vomere de i piedi le sottilissime pelli di quelli, e mietendone i mieli indefesse fattatrici; perche quanto à me non posso credere, che vn nascere così vile, così furtiuo, e senza fatica veruna animata non sia, se non d'altri insetti mentitori della grandezza, e colore dell'Api, ma ignobilissimi, e fucati, a i ladronezzi solo nati, e alle disordinanze imperfettissimi per ogni modo; e tanto più dal proposito non mi allontano, quanto ciò, che mi occorse di vedere à caso, trè anni sono, in vn'altra mia villa ne i suburbani colli di Casaglia, fauorita veramẽte per la bontà de i vini iui nascenti dallo stesso Bacco, mi ci trattiene immobile. allo schiuderſi dello spiraglio superiore di vna picciola botte vacua allhora di vino, che dol-

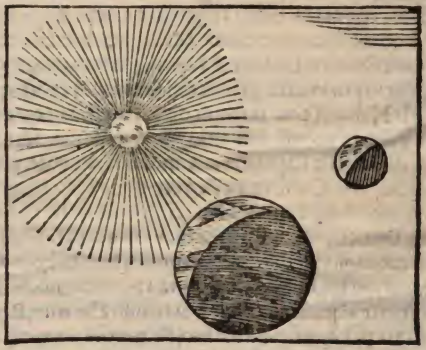
Ouid. 3. fast
Virg. 4. Georg.
Iac. moch. de aqu. aff. p. 1.
Virg. Georg. 1
Herr. l. 5. agr. c 10.
Colum. l. 10. c. 15 & 16.
Palad. lug. c. 7. oct. c. 13.
Cresc. l. 9. c. 103.
Macrob. lib. 7. Saturn.
Auic. l. 4. c. 400.
Galli Giorn. 15.
Cora sax l. 1. c. 155 & rel.
Car. stef. l. 21. c. 156. & Plin. l. 11 c. 7. & 15. l. 12. c. 25

cissimo l'anno adietro hauea contenuto, ma non già esente da vna feccia giallissima, e limosa, e fatta putrida, vscire vdij strepitose, e numerosissime viddi api istessissime al primo apparire, che mi fecero restar dubbioso, se iui potesse vna officina melliflua essere costrutta; ma certificato del tutto, entrai nel sentimento sudetto, che da putredine altro non prouengano, che schiffezze; delle quali per fine, se con l'vltima difesa odorosa della Rugiada nō mi pongo a cancellar gl'errori espressi, non bene haurò intrecciato il fine a questo mio mal purgato discorso; i profumi del Ladano colla soauità de gl'odori mostrarāno essi della Rugiada l'origine nobilissima, e celeste; le cui linee ascendēti sono tanti semidiametri di grandissime sfere d'vtilità, che à noi apporta l'istessa rugiada, e come Acqua semplice, e come Manna, e come Miele, e come Ladano in fine; questi, cioè il Ladano, è rugiada viscosetta, & odorosa, che sopra l'vnica pianta del Cisto in Arabia, ed appresso i Nabatei con termini della Palestina, ed anche trà gli Erembi popoli dell' Etiopia, ma spetialmēte nella Regia della bella Ciprigna in Cipro è frequente, perche la Rugiada alla Cosmetica Venere dona le Perle, gl'Ori, e le odorate fragrāze abbellitrici. La piāta del Cisto, secondo Dioscoride, è frutticosa, e sorge trà sassi ramosa con moltiplicità di foglie rotonde, a benche in Candia siano più lōghette, come nota vn moderno, hirsute, & acerbette al gusto, e con li fiori simili alle rose, Rosaggine detta per questo da alcuni; Pomposa, e vaga si mostra la medema in queste nostre parti, perche nō è ladanifera, e dell'hipocistide, in iscābio di q̄llo ci regala, che se il suolo, e'l cielo ingeminassero i suoi calori, nō ce lo negarebbe ancora, come se n'è dichiarata alle volte su p̄li colli di Fiorenza, secōdo che scriue per propria osseruatione il Cronemburgio; le capre non sempre malefiche in materia del ladano seruono ossequiose à Venere, se nō à Bacco direttamēte, e co' propri peli, quasi tan-

Heurn. l. 1. meth. ad prax. Ma. Phyl per. l. 4. c 6. Plin. l. 12. H. n. Homer. 4. odyss. Gal. 7. simpl & de amp. med p. l. 1. Ruell. l. 1 c. 67. & 87. Prosper. Alp. de pl. Aeg. Gualt H Ryff. in Dioscor. l. 1 c. 110. Desien l. 6. de cō. med.

tante reti dalle più folte frondi estrahono abbondeuole il prezzo delle loro pasture, pel ladano, che portano a casa adherente a i loro hirsuti, e longhi crini, da' Pastori poscia co' pettini separato, ed accõcio in quella guisa, che a noi di là viene portato, cioè in orbiculari placente, che di color scuro, ma pure, e non arenose in vista, resinose, grasse, e non scabrose al tatto, e che facilmẽte mollificansi, e niente crepitanti sul fuoco, escludono ogni adulteratione d'alieno sugo, come de' mirti, ed altri misti. L'odore è giunto sino alle Srelle, ed io per mostrarmi ossequioso a quelle, ciò che non posso a pieno ridire, che conosco essere mo tissimo, consegno ad vn' ammiratiuo silentio. Hò d.

Vuech. ant. sp. l. 1 c. 16. Gal. de comp. med. l. 15. Plin. l. 12 c. 17. col. 26. c. 28. Dioscl. 1 c. 100.



Iustorum semita, quasi lux splendens. Prou. 4.

Astrologiche Predittioni dell' Anno 1642.

Dulce lumen, & delectabile.
Eccles. 11.

IL Principale direttore de' tempi in questo anno 1642. è Marte guerriero, quegli, che nell'angolo d'occidēte trouādosi iui riconosce la sua esaltatione, che fin nel tramontare è anche orientale, che in vna tarda discesa è velocissimo di moto; a i cui honori il Cielo più alto è diurna magione; l'Oroscopo si può dir triplicato, già che l'ascendente è decorato di sua triplicità; la cui potenza arriua ad hauer per tributarij i Prēcipi maggiori, ricettator del Sole nella Regal casa de gl' honori da lui posseduta, ed albergatore altresì della Luna nella sua notturna stanza dello Scorpione ne i confini della quinta partitione del dodecatemorio nel fondo del Cielo. Il cui condominante è Gioue nella preuentiua figura assai fortè, quiui orientale anch'egli, e veloce, esaltato in oriente, col trigono in mezzo al Cielo, e'l termine nel luogo del Sole, com'anche in imo Cielo; in casa propria di più, ed in ottaua dedicata alla morte, p dar'à diuedere, che gl'honori anche domestici, tal'hora sono fulmini di morte. L'anno per tanto in generale di questi due pianeti portarà in se stesso la marca, e l'impronto, cioè secondo la natura delle loro causalità miste, ed adunate insieme sarà temperato, e conditionato verso il caldo, ed'il secco assai mobili; non è però, che le parti di lui maggiori, che stagioni s'appellano, e le minori, cioè li periodi sinodici de'luminari, nelle loro quadripartite subdiuisioni non habbino

Primo padrone dell' anno.

Sec. padron dell'anno.

Temperamento dell' anno.

Diuisione prima, e seconda dell'anno

bisogno, come tanti partiali parti, ò concetti per le successiue sorgenze, d'esser anche esse considerate co'i debiti rispetti nelle genetli ache figure. L'anno in generale conterrà in se molte repentine mutationi, che sogliono esser'insopportabili fino all'istessa natura, le quali però più lontane dalla tolerabilità saranno più breui ancora; le impressioni di quaggiù tutte saranno gagliardesi mali delle disorbitanze humorali ne i nostri corpi saranno acutissimi, e breuissimi insieme, e nel sangue più feruido, e nelle vene maggiori fondati; Li negotij aerei più sublimi da vna incertitudine non otiosa pendenti manteneranno le gelosie, & i giusti timori. Li più bassi affari terreni assai più felici in apparenza si mostraranno, e li frutti haurãno del precoce, e le germinationi precorreranno liberissime, e liberali, d'onde si congetturano prosperissimi gli esiti à i Bombici; l'Annona istessa in generale, se nõ hauesse due cõtrarij influssi di sterilità, che si deducono dal giuditio della riuolutione dell'anno, non hauressimo che desiderare nell'opulenza, ed squisitezza della di lei bontà, e questi contrarij tanto nell'intrinseco hauranno i sudditi suoi operanti, quanto anche richiamati dall'estrinseco a maggior dãni più pronti. L'ingresso dell'anno io lo stimarei più felice del resto, le violẽte incõstanze a pena si discerneranno dalle moderatezze ordinate in terra, mà nelle maritime campagne saranno tal'hora troppo sensibilmente eccedenti li diffetti, e diffettosi gli eccessi; quanto più ci scostaremo dal principio, che sarà nel dì 20. di Marzo a hor 18. e min. 41. Horologiali, tanto più euidentemente alternarãno le improuise lubricità, e ruuidezze de' tempi, si che frà tutte le temporanee differẽze la coda dell'anno sarà la peggiore. L'Estade poi più nociua alle bestie assai, che ad altri viuenti, nodrirà di tal sorte i calori nel seno, che se alle vampe, ed arsure australi di quando in quando non s'opponessero gagliardamente le salutifere etesie, guai à noi; la prouida, e benignissima natura

Giuditio dell'anno in generale.

Giuditij delle stagioni.

Primauera.

Giuditio dell'estade.

tura cerca d'equiparar li rimedij alle offese; L'antitora com'è vicina al mortifero napello à debellar la morte, così sarà prossimo il viuificante refrigerio alla mortale arsura; sì che doue saranno più secchi, & aridi li giorni, più rugiadose, ed humide si notaranno à nostro prò le notti. La bile, che s'accende più di leggiero ne' più feruidi petti, annebbiando anche più facilmente i più generosi capi, quãto meglio sarebbe, che producesse le rugginose esestuationi nelle biade, e ne i frutti solamente, e nõ ci apportasse raddoppiate le sciagure! dall'vna delle quali le donne, e li vecchi non saranno così mal trattati, come li giouani, e li più forti, e ciò sarà dalli 21. del mese di Giugno à hor 18. m. 7. del commune horologio, nel qual tempo il Sole se ne passa dal segno de' Gemini al Granchio per comminciar gl'estiui giorni, sinche il medemo arriui à bilãciar colle tenebre la luce alli 22. di Settẽbre à 10 hore, e 28 min. della notte seguente, per dar principio al ricco sì, mà faticoso Autunno, nel quale Mercurio si sforzarà d'Autunnizar di garbo, come preualẽte assai di valorose note, onde farà sibillar più fiate i boschi con vehementi fiati, che ben spesso eccitarà cõ Saturno dall'oriente, con Marte dall'opposta parte, con Gioue dal settentrione, e con Venere dal meriggio, mà perche egli è in trigono terreo, gli sarà più facile il cauar quei, che han le proprie tane tra'l meriggio, e l'oriente di qual si sia altro; Quindi il far traggitto all'inuerno sù la prima hora, e m. 53. della n.al dì 21. di Decembre non sarà fuor di squadra, ò sesto, perche se al Predominante nella celeste fig. ed al suo compagno rimiro, io non veggio questi ad altro intẽti, che all'eccitar venti neuosi, ed anche freddi il più delle volte acutissimi sotto Cielo, che dal più bel sereno par che scocchi mille agghiaccate saette cõtro la terra. Le neui (quando però l'Autunno non ne habbia per prima arrogantemente mãdato) seruiranno in q̃sti tẽpi di pietosa lana verso il terreno feriãte per inuigorir il di lui natio calo-

Princip. dell'Estate.

Autũno.

Inuerno del 1642

re, ed accrescere la prolificatiua virtù nelle radici de i vegetanti più perfetti, che han bisogno di più concotto, e purgato alimento, per escludere l'escremento, che moltiplica à marauiglia le infestissime vrtiche, e li sterilissimi Bromi; le moderate neui, ed inuerno solamente non ponno esser chiamate nouercali doni dell'aria amichevolmente congiurata col Ciel più benigno à nostro prò; mà troppo mi dà da temere lo sfortunato Autunno di quest'anno politico 1642. il cui initiatiuo inuerno è l'vltima parte dell'anno Astronomico 1641. giudicato di già nel precedente discorso, si che solo ne resta l'andar diuisando gli euēti delle quadrature de i luminari, come parti non solo essentiali, mà integranti ancora dell'anno medemo, tanto variamente modificate, quanto variano li momentanei stati del Cielo; e confuse, come le preuersioni delle cōfigurationi planetarie giornalmente occorrenti confondonsi. Il giorno terzo di Gennaio, che è il primo considerabile a noi, ci porta nō lungi dal meridiano vna temperata, e forse serena congiontione di Gioue, e di Marte, ed il quarto dì alle 3. hore della notte seguente contiene vn quadrato della Luna, e di Marte in segni caldi, e però tēperato, e che faran fors'anche veder le stelle del Cielo malgrado dell'oscuro Saturno congiunto alla Luna di lì a 6. hore, e due terzi, tuttauia poco credasi alle constellationi calde l'inuerno, e tengasi quasi per fermo, che Saturno istesso, che nel settimo giorno, nel primo quadrante Lunare, che si celebra alle 7. hore, e mezza della notte seguente è Padrone della figura celeste di quel momento, non vorrà perder l'occasione d'esercitare il suo freddo, e poderoso talento; onde all'istesso Saturno Marte si quadra con suo suantaggio il dì 10. h. 18. m. 52. che vede l'vndecimo giorno à h. 8. m. 45. n. f. quadrangolati Saturno, e la Luna, nientedimeno Marte pur coraggioso sortendo di lì a 2. hore ad opporsi alla Luna; e nella pienezza dell'istessa Luna

Inuerno del 1641.

Gennaio del 1642

Pr. quar.

Luna piena.

nel

nel dì 15. à hor 10. e m. 48. n.f. essendo padrone principale dell'Aria insieme cõ l'amica sua Venere, oppugnarà con forte braccio il freddo, che farà dissoluere le più strette vnioni; quantunque poi le saturnine pretensioni maggiormente s'auanolararanno in occulto con vna puzzolente caligo nel dì 19. quãdo alle 2. h e 49. m. della n. f. Saturno s'oppone alla Luna; la quale Marte verso il far del ventesimo giorno con vn quadrato la vorrebbe rimessa nel freddo, ò almeno comportabilmente brinata, di che si mostrano consignificatori Venere, e Mercurio, quando questi l'vn doppo l'altro nella notte seguente al dì 21. alle 6. hore, e vn terzo si quadrano con sette minuti solo di differenza di tempo alla Luna, e poi di lì à sette hore insiemme si congiongono, VI. quat. il che sosterranno fino al dì 23. quando verso le 7. hore di notte farà l'vltimo quarto della Luna con Saturno, che ad ogni modo le basta l'animo di supplantar Marte, il quale cerca coll'aiuto di Gioue di diffendere il suo posto di rendere meno rigide, od hispide per lo gelo le nude cime degli alberi, che ♄ quadrato la notte, che segue il dì 24. nelle vndici hore precise alla Luna vorrebbe pur mãtenere vinaci, sotto benigno sereno, relegando Saturno nel dì 26. à 20. hore, e 22. minuti per lo suo quadrato alla Luna ne i siti più paludosi per qualche spatio di tempo; poscia che Marte congionto alla Luna alle 11. hore, e min. 29. della n.f. farà vno de' suoi sforzi maggiori contro le difficoltà presenti, ed haurà per secondanti la sua intentione Venere, e Mercurio nella n.f. il dì 28. congionti nel passar della quarta hora, nel qual tempo, o che succederà chiarissimo sereno, ouero che s'imbiancarà il terreno coll'aria pura, e chiara, nondimeno nel mattino seguẽte, che eccitarà le fere, & i Cacciatori al corso, & alle fatiche; Alli 30. poi si rinouarà la Luna à 21 hora, e 22 m. dell'horol. comm. assai fredda, e molesta per vna parte, mà per l'altra moderatamente humettante, a cui Marte suddominator della Luna nouua.

figu-

figura partecipará parte d'asciutto, e Mercurio qualcheaura della stagione, com' anche Giove, che si congiunge alla Luna il dì seguente, che è l'vltimo del mese à hore 15. minuti 37. Quanto poi sperta al mese di Febbraio, se vn rinforzo di neue gagliardetto prouenga da Saturno congionto alla Luna su l'imbrunir della sera del primo giorno, Marte quadrato alla Luna il dì segu. à h. 22. m. 51. non potrà se nõ far male, e mettere in molta diffidenza, e l'acqua, e la terra; confuse, ed hostilmente intorbidate per opra d'vn' australe ingegno di Mercurio, che alle 8. hore della n. s. al dì 4. si quadra 4. hore in circa più tardo di Venere alla Luna, la qual Venere padrona assoluta del primo quadrante Lunare, che riesce nel principio della notte seguente al dì 6. vuole d'improuiso far scorrere giù per li monti scatenati da' ceppi algẽti copiosissimi humori, e lasciar per questo libero il campo à Marte, che il dì 9. alle 7. hore della n. s. opposto alla Luna, ed à Giove congionto col Sole il dì 12. à hor 16. e min. 20. acciò che s'assoldi nuoua gente, per rinforzar li presidij del hiemale impero ammezzato, come ne' giorni, così nelle vtilità meno apparẽti; alla destruttion delle quali cõ le sue doppiezze s'oppone il maligno Saturno per addoppiare il ghiaccio, e riempir le campagne di superficie grossissime, ed estese corporeità, quãdo la Luna sarà piena nella notte segu. al dì 14. h. 4. m. 35. stante che di quella vsurpasi il dominio, e'l gouerno, che cerca di stabilir maggiormente con vn diametro pure alla stessa il dì 15. h. 13. m. 7. n. s. pure di lì a due giorni mutarà forse intẽtione l'austero souracigliо del tempo, e volgeranno altroue i mali trattamenti co i sudditi di Marte quadratò alla Luna il dì 17. à h. 8. e m. 32. n. s. e daranno maggior repulsa, alla primiera rigorosità Venere, e Giove con due tetragoni alla Luna il dì ventesimo a h. 7. n. s. e a 21. hora dapoi; ben è vero, che potrebbono seguire tumulti grauissimi, e ventose battaglie per lo congiungimẽto

Febbraio.

Primo quar.

Luna piena.

di

di 4. e Mercurio il dì 22. à h. 15. e Venere vi accorre per achetar, se potrà con quattro lagrimuzze vn tanto furore, acciochè per l'vltimo quatto lunare, che fà alli 22. h. 16. m. 29 nō se ne segua peggio, massime da Saturno nell'aspettare al varco il Sole, e nell' insolentire 17. hore dapoi in vn quadrāgolo contro la Luna, abolendo tutte le gratie, e fauori, che i migliori pianeti ne prometteuano di concedere, ed oprando, che Giouе padrone di questa quadratura, ed anche del sinodo seguente, non riuochi le militari licenze delle scorrerie libere de gl'aquiloni; e ancorche la Luna vadi à ritrouar Marte a h 4 m. 40. della n.s. al dì 24. perche voglia porsi al forte di debellar l'inuerno, nulla di bene gli riuscirà, ne creda già di poter sperare, che Venere, che a 2. hore n.s. al dì 27. truoua in altretāti gradi d'Acquario le faccia in ciò seruitio di rileuanza; se pur Giouе, ch'alle 10. h. e 40. min. della stessa notte giunge col corso aggiunge qualche efficacia, ella farà solo per serenare li giorni, che in ogni modo saranno freddissimi, perche Mercurio, e Saturno cōgionti l'vn doppo l'altro alla Luna, stanno saldissimi per la parte della freddezza ventosa, e perche il Sole, che l'vltimo dì del mese nasce colla stella antecedente al capo di Meduſa con poco lieti auspicij, riceue sotto il suo manto lucente la Luna vuota di lume alle 7. hore, e min 43 della n.s. da Saturno, che nel primo giorno di Marzo si congiunge con la Luna a h. 14. m. 25. anzi per tutto il dì terzo andaranno assai sconcertate le cose nō tanto per la quadratura della Luna a Marte à h. 20 quāto per la congiuntione di Saturno, e Mercurio alle 5. h. della n.s. cō vn sereno notturno ingāneuole, ed vn giorno bruttiss. che si risoluerà in vna buona piouа, massime nel dì 7. che porta vn quadrato di Venere, e la Luna à 13. hore, e mezza; mà per la quadratura prima de' luminari, ch'alli 8. del corrente si celebra alle 19. h. sotto il commādo primiero di Marte, e secondariamente de' pianeti più tem-

Vltimo quarto.

Luna nuoua.

Marzo.

Primo quar. temperati, e piaceuoli potrebbonsi accõmodar li tempi, ed abbellirsi, ancorche freddi in buona parte, stante che l'ostinato Saturno in mezzo à quattro pianeti non vuole, che la fredda influenza sia lasciata da canto; la settimana seguẽte poi è molto sospettosa d'altro, che di temperatezza nell'aria, che non credo sia per essere danneuole alla campagna; la Luna, che camina per più giorni molto lontana dall'altre erratiche stelle opponendosi à Marte alli 10. h. 10. m. 37. n. s. e a Giove alli 14. h. 22. a Venere alli 15. à h. 19. a Saturno alli 15. a h. 24. ed al Sole alli 16. à h. 19. m. 38. sotto figura celeste, che non ammette quasi superiorità veruna d'vn pianeta sopra dell'altro, ed opponendosi in fine a Mercurio il dì 17. a h. 21. pare, che insegni di fuggire li cõsortij, li traffichi, e lo star pensoso senza applicatione a i più particolari interessi; mà non si dubiti punto, che i tempi non riescano conforme a i nostri voti nella mutatione della stagione, Marte comminciarà ad asciugar la Luna, che è nel capo del dragone in via secchitilima alli 18. h. 3. m. 49. e comminciaremo à vedere Saturno con le sue freddure fallaci, o poco durabili, onde Venere non ne potrà andare se non leggiermente offesa il dì medesimo delli 18. e la Luna il dì 22. prima communita da Giove il giorno antecedente alla medesima hora delle 19. e così alli 23. la Luna nell'vltima sua quadratura col Sole alle 22. hore, e m. 47. sotto la disposition della fauoreuoliſſima Venere, che la notte antecedente alle 3. hore, e min. 45. s'applicò con vn raggio gagliardo alla Luna, e però si prepararanno le feste per le nozze di Zefiro, e di Flora; e da Mercurio doppiamente occidentale, che la notte seguente al dì 24. a hor 5. m. 11. guarda la medesima ella attende conchiuso l'accordo; e per la cogiontione di Marte alli 25. a h. 21. e 33. m. si spera, che con noi restaranno solamente i più discreti, e disciplinati soldati per pacifici presidiarij, licentiati quegli altri, che nel ladroneggiare sono espertiſſimi;

Luna pie a.

Vltimo quar.

mi; e di qui è, che la Luna col suo cõgiongimento a Gioue alli 27.h.4.m.31.n.f. e poi a ♀ alli 29.a h.2.n.f. e poi al Sole, rinouandosi il dì trentesimo a 18.h.m.40 horolo giali, solennemente publica vna tanta allegrezza; Giouc confederato con Marte potrà bene sollcuare, e liberare affatto l'aria dall'oppressioni tirranniche di Saturno, per aggiustare vna pacifica lunatione, anzi vna intiera stagione; e se bene Mercurio con la sua retrogradatione non caminarà di buone gambe, e massime nel prossimo Eccliss lunare, doue cercarà di seminar discordie ne gl'elementi, non le potrebbe riuscire il suo dissegno; il quadrato di Marte alla Luna il primo giorno d'Aprile a h. 18. e 33. min. non mi contende già quella chiarezza dell'aria, che Giouc liberalmente mi concede il dì 3. à 4. hore, e min. 24. della n.f. col medemo riguardo alla Luna, se ben vi framezza vn quadrato di Saturno il dì 4.h.5.m.14.n.f. contrario solo a i vecchi, ed a i valetudinarij, ed a quelli, che hanno il capo fra mille ansiose cure inuolto; succede il dì 6. tutto venereo, festiuo, e giocondo nel suo riguardar la Luna alle 23. hore, e 48. min. e dell'istesso tenore è la quadratura prima de i luminari il dì 7. h. 13. min. 26. Giouiale anch'ella per la maggior parte di se stessa inchinante al sereno, imitato con qualche ventarello non sano di Mercurio il dì 8. mẽtre si quadra alla Luna alle 3. hore della n.f. e supposto, che vi sia per l'aria materia copiosa agitabile, dubitare di qualche fulmine martiale nell'opposto di Marte alla Luna contro i più pigri, e similmente Giouc con vn diametro alli 11. a hor 15. m. 42. minaccia nuuolose le rescissioni cõtro le determinationi di chi ne gl'interessi de' tempi s'arroga più del douere nel suo opposto alla Luna nel dì 12. hor. 14. doppo che il Sole è nato la mattina con gli humidi capretti; onde più sinistroso habbia da riuscire l'eccliss lunare, che comminciarà verso le 6 hore di notte seg al dì 14. e finirà alle 9. hore, e 46. min. passando la Luna dal merigio al settentrione

Luna nuoua.

Aprile.

Primo quarto.

Luna piena Eccliss lunare.

per lo capo del Dragone, ò nodo innalzante; cui poi vn quadrato vn poco contentioso di Marte, e la Luna il dì 16. a hor 23. ed vn'altro di Giove alli 18. a hor 11. m 49. che apportano qualche gelosia all'Assemblea de' nemici della viridità, che vedranno negletto il loro Saturno col suo quadrato alla Luna alle 5. hore, e 48. m. della n.f. alli 18. poiche alli 21. l'vltimo quadrante de i luminari a h. 3. m. 16 n.f. coll'aiuto di Giove Almuten ci assicura per qualche tẽpo d'alcune aurette gioconde di tepidetti fauonij, che Mercurio hor con la Luna quadrato il dì 21. a h. 2. m. 13. hor congionto al Sole alli 22. h. 20. m. 47. hor cõgionto a Mercurio il dì 23. h. 23. e ricongionto alla Luna il dì 27. a hor 8. m 51. n.f. obbedienti condurrà seco ouunque egli rimira, a quali prestarà qualche calore Marte congionto alla Luna il dì 23. a h 14 ed aggiungendoli qualche enfasi Giove congiunto alla Luna il dì 24. a h. 20. m. 39. senza che Saturno il dì 25. congionto alla Luna a h. 14 m. 31. possa far altro che addensar qualche dispersa nuuoletta, la quale se non sarà dileguata nella rinouatione della Luna il dì 28. potrebbe riuscir materia quasi indigestibile, ed eccitatiua di disgusti grandi, che Marte quadrato alla Luna il dì seguente, e l'vltimo dì del mese a 18. hore, si potrebbe pigliar cõ Giove quadrato alla medema Luna il dì seguente, e primo di Maggio, come non bene conuenienti nella superiorità del commando, ò nell' imposition de i tributi a i vinti; Giove nondimeno mentre che tratta molto alle strette con Venere, e col Sole, sarà facilmente il più rispettato, ed obbedito, in segno di ciò Merc. quadrato alla Luna il dì 5. a hor 11. m. 42. starà dalla parte di Giove, il quale nel primo quarto della Luna col Sole alli 6. h. 6. m. 43. n. f. hà prerogatiue notabili ancora, e alli 7. sul far del giorno la Luna si fà quadrata à Venere tutta amorosa, che il dì seguente si mostrarà alterata alquanto nel viso, e lontana dal vezzeggiar coll'aure per rispetto di Marte, il corrucciosso,

Vltimo quarto.

Luna nuoua.

Maggio.

Primo quarto.

ma

ma nel dì 9. fu l'apparir della luce opposta a Giove seruarà il conueniente decoro; vergognosa dipoi col viso coperto la notte seguente verso le 3. hore per vn'opposto di Saturno, e alli 12. potrebbe apparir con moltiplicati veli rosseggianti di meteorologici haloni per cagione dell'opposto di Mere, che gli li tesse con ventosi rimproueri sul viso. Mà doppo la sua gonfiezza di lume alli 14. h. 17. m. 12. haurà da Giove, e da Marte, ambidue presidenti con equilibrata podestà alle aere mutationi, e del caldo, e del sereno, a cui Venere studiarà d'abbellir di vantaggio le chiome de' raggi dorati col suo diametro con la medesima a h. 23. m. 47. e non le nuocerà il quadrato di Marte à 18. h. del dì 15. nel quadrato di Giove alle 3. hore, e 23. m. della n. s. ma ben si quello di Saturno il dì 16. a h. 17. e m. 57. e di Mercurio alli 19. a h. 12. se bene con diuersa fortuna, e diuers'arte, l'vna prohibitiua de i lucrosi contratti, e l'altra incitante a i medemi. non mi si biasmi già l'vltimo quar. della Luna al Sole alli 20. a h. 8 m. 3. n. s. cioè vn'hora, e vn quarto auanti il nascer del Sole del dì 21. perche non sia bellis. e caloroso, ciò lo indica efficacemente l'essere Venere, e Marte li due principali padroni della celeste figura configurati poscia in varie guise alla Luna, Venere alle 17. del dì medemo quadratali, e Marte congiuntoli a 6. hore, e 29. m. della n. s. e Giove anch'egli congionto alla Luna alli 22. a hor 10. min. 24. senza potere esser offesa da Saturno già caduto dalle sue speranze, che a lei si congiunge con poco suo honore il dì medemo 22. h. 16. min 6. e quando il congiungimento di Giove, e Marte non cagioni qualche aerea sollevatione il dì 24. h. 6. min. 44 n. s. e qualche turbamento non produchi il congiungimento di Mercurio, e la Luna il dì 26. h. 23. fortunatissimamente è per riassumere i suoi splendori alli 28. a h. 19. e m. 46. che applicandosi alli 29 a h 11. m. 10. prima d'ogn'altro pianeta a Venere. così nuoua ritenerà per questo lungamente la loda, e l'honore

Luna piena.

Vltimo quarto.

Luna nuoua.

delle di lei dolciſſime maniere, e non eccederà in qualità veruna, ò di gran ſecco, ò di gran caldo, ò di ſoverchia humidità, mentre che a Marte, a Saturno, e a Gioue il dì medemo ſi configura, e ſe pure nel dì 3. di Giugno naſcēdo l'Aldebara col Sole, ed alli 4. nel quadrarſi di Marte con Venere ſul primo mattino nō ſtilla qualche pioggetta, Mercurio di lì a 6. hore quadrato alla Luna è quello, che hà fatto prevalere il ſecco; il che non ſarà ſenza nubi almeno per cagione di Saturno, e Venere quadrati il dì 5. a h. 16. m. 26. le quai nubi nel primo quarto lunare da celebrarſi il dì medemo a h. 22 e m. 28. e p l'oppoſto della Luna, e Gioue, che ſiegue di lì a due hore, e mezza ſaranno diſleguate, ancorche due oppoſti de' malefici alla Luna foſſero per fare alcuni motiui di diſcordia frà la ſerenità, e la caldezza; nella cui diſcenſione prevalerà il più feruido ſenza fallo nel compimento della pienezza lunare alli 12. a min. 45. n. ſeg dal quale dipenderanno gagliardi calori, che dall'infimo grado comminciaranno a pungere prima di giungere alle ammezzate mattine, e per la via di vn quadrato di Marte nel dì 13. ſi camina a deprimere ogni aſpetto di Saturno, ſenza però pregiuditio di Gioue, ne di Mercurio, maſſime nel dì 14 a hor 13: m. 42. cōfigurati per alternare le gratitudini colle calorose fatiche, contro le quali Saturno ſe neandarà quietiſſimo, diſſimulandole nel ſuo congiungimento col Sole, e quadratura a Mercurio; poiche Marte ſtà preparato in arriuando la Luna all' vltima quadratura col Sole alli 19. a hor 14. m 51. per dar di mano alla Luna di lì a 9 hore, acciochè non badi alle triſtezze di Saturno, e reſiſta a tutte le perſuaſiue, anzi alle violenze in contrario, che ſe Saturno poteſſe rinfreſcar col ſereno, Gioue che hà gran prerogatiue in queſta figura di Cielo ſtarebbe dalla ſua parte, a cui conuiene partuir con Marte, a cagionar ſiccità; contro la quale vorrebbe poter effettuar qualche coſa la ſtella di Venere qua-

Giugno.

Primo quarto

Luna piena.

Vltimo quarto.

drata

drata alla Luna il dì 20. a hor 16. mà il fiero Marte troppo stà su l'auuiso, perche non le siano frastornati i suoi intenti, e perciò si quadra a Mercurio il dì 24. a h. 16. per mantener bene il possesso della seccaggine, la quale pur troppo s'accresce con l'aure quantunque refrigerāti, di che Gioue n'è douitioso, e liberale, mentre si configura quadrangolarmente alla Luna il dì 25. à hor 22. 23. tanto più che Saturno vorrebbe pure porui qualche cosa del suo, che le bastarebbe fosse per la parte del solo rinfrescamēto; e commincjando di nuouo a ripigliar la Luna come il suo lume, così l'influenze efficaci di riscaldare nel dì 27. a hor 10. sotto il commādo di Marte, e di Gioue, quelli il primo, e quegli il secondo nel dominare, e quadrandosi tosto a Marte la medesima Luna a h. 15. m. 51. e congiungendosi a Mercurio a mezz' hora di notte, si dichiara di volere bagnarci solamente di sudori; alli 4. di Luglio Hercole * nasce col ☽, e alli 5. la ☽ fà il primo □ col ☉, a h. 12. m. 10. cō vn' opposto di Marte, che pure aspetta nel seguente giorno di trouar vn tetragono del Sole, e tutto ciò per rendere spiacenoliſſimi, e vehementi i calori, e particolarmente sino al dì 9. che potrebbe con li due giorni seguenti addurre venti molto cari, ed accetti, come ristorāti, e viuificanti ogni cosa, perche Gioue con due configurationi risguarda i luminari, e Saturno vi concorre per oppugnatore immediato delle eccedenti arsure, alle quali di poco giouamento sarà stato il suo rimedio, quando la congiontione di Mercurio, e Venere alli 11. non inhumidisca bene il terreno, perche Marte quadrato alla Luna alle 3. h. della notte padrone principale dell' oppositione de i luminari che succede nel dì 12 poco men d'vn' hora auanti il tramontar del Sole seguitarà nel medemo tenore di tener esiccati gl'elementi; mà pure l'opposto seguente di Venere alli 13. hor 17. m. 23. e di Mercurio medemamente alle h. 19. m. 30. ne addita qualche venticello gratioso spirante incontro all'austro, e così vuole anche

Luna nuoua.

Luglio.

Primo quarto.

Luna piena.

la congiontione di Gioue, e la Luna, che fà alli 15. a h. 6.27.n.ſ.e quella di Saturno,e la Luna alli 16.à h. 17.m. 28.con tutto ciò alli 18. il caldo ſarà ritornato nell'auge primiero,ſtante che Marte à hor 16 m.46 colla ſua corporale preſenza infeſta la Luna, che ſi fà quadrata al Sole lo ſteſſo giorno a due terzi d'hora della notte ſeguente,della cui celeſte figura tiene pur'anche il dominio Marte medemo; gli eſtremi però non ſono durabili, quindi rimetteraſſi anche di nuouo il rigore incendioſo dell'aria per due quadrati di Venere,e di Mercurio alla Luna il dì 20. e di Gioue il dì 22.e di Saturno alli 23.quando l'Aſino boreale naſce col Sole,e perche habbino da continuar bimembri di temperamento, tutte le quadrature de i luminari vorrà Marte il dì 26.quadrato alla Luna, nel tempo,che il Cane minore naſce col Sole, che la Luna ſi rinuoua à hor. 1.m.24.n.ſ.eccitar nuouo bollor nelle vene de i più ſanguigni, imperuerſando di modo,che niuna fede ſi potrà preſtare alle temporanee tregue, procurateci da Venere, Mercurio, Gioue, ed anche Saturno in due ſinodi il dì 28. e 29. & altretanti diametri nel dì 30.non forſi lucenti, mà ineuitabili tormenti trattaranno le eſtiue militie di Marte, da i quali riandrà mal trattata la pouera Luna nel primo giorno d'Agoſto combuſta nel capo del Dragone a h.5.m. 29. n.ſ.e ferita d'vn'oppoſto colpo di Marte verſo le cinqu' hore della n.ſ.al dì 2. ſi dolerà, che dalla parte del Sole nõ ſolo le ſia porto qualche ſuſſidio,vedendoſi minacciata dall'incendioſo Sirio nato coſmicamente il dì terzo, quando ella è per celebrar la prima quadratura col Sole ſu l'imbrunir della ſera, ſi che vi vorrà da eſtinguer' vn tanto fuoco altro, che quello, che Venere, e Mercurio congionti, e quadrati alla Luna medema poteſſero apportarle d'humefaciẽte, aſſorbito dal quadrato di Marte, e la Luna il dì 9.à 17.hore. Anzi di più la Luna fatta piena di lume il dì 10.à 15.hore,e 29.min. moſtra di douer più volte ſcaramucciar con gli auſtri

Vltimo quarto.

Luna nuoua.

Agoſto.

Primo quarto.

Luna piena.

fetenti, che mostraranno di voler ferire i piedi, e daranno botte mortali nel capo; e quiui la forza de gl'amici delle nostre commodità mãdati da Mercurio, e da Gioue & alla Luna restarà delusa, sì che nel dì 15. Marte cõgion to alla Luna, e molto ostinato nel nuocere prepara gl'vltimi sforzi di rendere smoderatamente intempe rante l'aria nell' vltima quadratura de i luminari nel dì 17. h. 14. m. 14. e se ciò non le riesce à suo modo, potrebbe da quì auanti restar deluso anch'egli, perche tutti gli altri si vanno rẽdendo maggiormente vigorosi nell' influire, e massime nei giorni 18. 19. 21. 24. di quì cominciaremo à sperare, che la Luna nuoua delli 25. à h. 17. m. 21. debba sottrahersi dalla tirannia di Marte, ed vbbidire a' migliori, inchinãdosi questa volta a Venere, la più degna di tutti gli altri pianeti nella presente figura del Cielo, onde di lei si dirà, *ipsa quidem totum dignissima temperat orbem*, e perche ciò segua più facilmente, verrà spalleggiata da Gioue il di 26. onde cõ vn gratioso sinodo di Venere, e della Luna nel dì 28. vedremo lietissimi i tempi, e li motiui di Marte seruiranno massime nel dì 30. per far pompeggiar maggiormente il Sole con sereni brillanti la sera, e la mattina particolarmente; onde il primo quadrante lunare, che seguirà per più d'vn'hora auanti il far del dì secõdo di Settembre, haurà quel Marte dianzi così micidiale, e crudele, tutto rimesso, e che hora solamente maneggia i folgoranti acciai contro dell'ombre, che vorrebbe inferiori alla luce, egli di già intende di adoprar l'armi nõ più contro di noi, mà per debellare certi nimici nouelli, che vorrebbono sporcar la schiettezza dell' aria; gli aspetti adunque di questi giorni, che sono alli 2. vn □ di Gioue, e la Luna a h. 17. m. 8. alli 4. vn quadr. di Venere, e la Luna a h. 21. m. 28. alli 5. l'oppositione di Gioue, e'l Sole a h. 4. m. 53. n. s. alli 6. l'oppositione della Luna, e Mercurio a h. 17. ed il quadrato di Marte alla Luna a h. 21. e alli 8. la congiont. di Gioue, e la Luna a h. 19. m. 2. sono tutti consignificatori

Vltimo quar.

Luna nuoua.

Settemb. Pr. quar.

cu-

Luna pie na. cumulatiuamente dell' istessa intentione; alli 8. l'oppositione della Luna al Sole a hor.o.m.12.n.ſ che pure hà Giouе, e Venere per regolatori, ci presentarà mille piacеuolezze, che nō piacеranno à Saturno, entrato in diffidenza ormai con molti, e per vn corporale insulto, ch' ei fà alla Luna alle 10.hore della n.medesima, ed alli 14. per vn'opposto dannoso del Sole, stādo nel perigeo dell' epiciclo, come sito più offensiuo de gli altri, fà da vero distruggitore delle altrui commodità colla falce nimica; trà tanto Venere, e Marte alli 11.e 12. con vn'oppositione, ed vna congiontione alla Luna, e poscia Mercurio, e Giouе cō suoi quadrati alla Luna il dì 14. condurrāno gente troppo inerte, ed inetta per lo seruitio di teVl. quar. ner feruida la stagione; alli 15. l'vltimo quarto della Luna, ed il Sole a h.6.m.49.n ſ. da celebrarsi, haurà Marte, che si portarà assai bene, se non viene qualche furiata di vēti procurata da Mercurio almuten troppo gagliardo, il quale doppo vn'oppositione con Giouе alli 19. si quadra alla Luna il dì 22. à h.5.m 30.n.ſ in mezzo a due opposti della Luna, l'vno con Giouе circa il mezzo dì Primo quar. delli 22. e l'altro con Saturno nel principio del dì 23. la Luna nuoua delli 23. à h.9.m.12.n.ſ. sotto le insegne di Marte, e di Venere sarà meno ventosa dell'antecedente, molto lubriche nondimeno haurà le strade, e molli le rarità; partita da Venere il dì 27. a h.14.m.49. la Luna, si volga con vn diametro a Marte a vn'hora, e mezza della notte antecedente al dì 28. giorno, nel quale nasce la stella Arturo col Sole, quasi che voglia dire, che se ciò non cagiona qualche pioggia improuisa, manterrà almeno per qualche giorno vna constitutione irresoluta verso tutte le qualità, fuori che l humida, tanto più che il primo quadrante lunare celebrato il primo giorno Ottobre d Ottobre à h.17.m.37. dell' horologio commune con Ottobre Primo quarto. Venere principalissima padrona del tempo, e Marte suo sostituto opponēdosi di più l'istessa Venere, e Marte alle 9. hore, e m.in.33. della n.ſ. e quadrandosi Marte,

e Ve.

Venere pure alla Luna, quegli ali 3. a hor 10. m. 24. n. f. questa alli 4. a h. 15. a cui seguirà nondimeno qualche alteratione, ouero segno di mutatione per la congiontione di Gioue, e la Luna il dì 5. à hor 23. e mezza, e per la congiontione di Saturno, e la Luna il dì 6. a hor 15. e mezza, e questa mutatione darà nel peggio per rispetto della Luna piena ecclitticamente nel dì 7. a h. 10 m. 54. n. f. che sarà veramente martiale solo per violētare tutte le cause ad operar finistramente, tanto più che egli, e li due più graui sono retrogradāti, che è à dir immaligniti, che quadrati alla Luna il dì 12. ed egli prima congionto ella medema il dì 10. farāno che li giorni, e tēpi seguenti riusciranno finistrosi oltre modo, e periglios per gli animali tutti, e piccioli, e grandi; del quadrato vltimo della Luna col Sole non me ne fido, ne poco, ne molto il dì 15. alle 2. hore della n. f. perche mostrarà due faccie, vna che mostrerà più dell'inuerno, che d'autunno, l'altra di mentita primauera molto nociua alla salubrità, Gioue, Saturno, e Mercurio sono i regolatori di quest'vltima parte di lunatione, i quali quanto bene si possino accordare insiemme, ogn'vno lo giudichi, e ritrouandosi massime ciaschedun di loro in istato di poca buona voglia. La Luna nuoua delli 23. a hor 0. m. 33 n. f. è tale, che nō tanto dee apportar nota, quanto la passata, se bene hà Marte in ascendente per suo regolatore, che confederato con Venere vuole, che ella participi dell'humido temperato, e del sereno à vicenda, le nuoue machine, ed inuentioni de'cōtrarij, cioè gli altri tre di sopra addotti nella precedente lunatione non sono anche ridotte à perfettione, onde li quadrati di Saturno, e di Gioue alla Lu. il dì 27. a h. 15. ed il dì 26 à h. 22. m. 26. non la faranno muouer d'vn passo con aquilonari rigidezze, ne meno congiungendosi alla Luna successiuamente il dì primo, e secondo di Nouembre; Marte fortificato assai ne i siti accidentali del Cielo in tutte queste figure celesti, e con particolari dignità

Luna piena, & ecclissi lunare totale.

Vltimo quarto.

Luna nuoua.

Nouembre.

ne i

ne i luoghi hilegiali anche nel presente primo quarto alli 30. Ottobre hor 0. m. 32. n. ſ. non permetterà, che ò s'introduchino oſcurezze de' tempi, ò che introdotte durino più d'vn giorno, ò due al più per volta; egli congionto alla Luna il dì 5. à h. 10. m. 33. n. ſ. oprarà anche nella Luna piena, che ſiegue alli 6. nel fin del giorno l'iſteſſa, ancorche prouaſſimo qualche ventoſo contraſto nell'vndecimo giorno. l'vltimo quarto del dì quartodecimo eſcluderebbe bene da ogni cuidēte cauſalità l'Aſtoro di Marte, ſe egli per ragion del dominio principale dell'anno totale non ne haueſſe d'hauere in queſta parte la ſua parte ancora; ne egli retrograda punto non più riſcaldante per paura delle acutamente fredde ſaette di Saturno, ma ben sì di quelle del firmamento; l'oppoſto di Saturno alla Luna, e l'oppoſto di Gioue alla Luna il dì 16. hāno da eccitar venti, e freddi al diſpetto di Marte, a cui ſeguirà qualche pioggia procurata da Venere il dì 18. e che vuol far il pouero Marte ſolo con il ſuo diametro verſo la Luna il dì 19. a hor 14. m. 22. n. ſ. ſe ſenza ſeguito hà ſolo chi lo perſeguita? poiche vn quadrato di Gioue, e Mercurio, che di lì à poc' hore fà oſcurare il bel ſereno, ch'ei procuraua alla ſtagione. Rinouaſi, e s'erge coſmicamente dentro all'Eliaco occaſo la Luna, nella cui geneſi Marte è ſgratiatamēte ſtanziante in ſeſta, e tutto morboſo ini, ò per tema del freddo, ò per altro eſigliato, e che và malriſſimo sù i piedi, onde biſognarà, ch'ei laſci trattar li negotij della ſtagione a quei, che hanno talento d'vſare più artificioſamente le frodi, e gl'inganni; s'applichi la Luna a Mercurio il dì 23. a h. 3. m. 24. non v'hà dubbio, che ella haurà ventōſi, e diſtratti i conſegli; da Venere approſſimataſeli, paſſato vn dì naturale intero, humidi li ripottarà, e così gl i altri à i ſegni del Zodiaco dominanti; non occorre, che la Luna ſi faccia illuminar dal Sole obliquamente aſcendente, e poi voglia pretendere, che Marte l'habbia da fomētare co' ſuoi calori, perche s'accorgerà

Primo quar. alli 30. d'Ottobre.

Luna piena. Vltimo quarto.

Luna nuoua

rà di essere delusa; ben si proua rà, che quello, che Saturno nõ poteua effettuar d'estade, hora cumulatamẽte il farà verso l'inuerno, di modo che in questa prima quadratura col Sole la Luna alli 28. a hor 8. m. 13. n. s. passando a congiungersi con Saturno l'altra notte seguente al dì 29. à hor 4. m. 12. ed anche a quadrasi con Mercurio a hor 13. e mezza, non è, che non ci faccia prouare aure assai rigorose, ò gagliarde per opra di Gioue quadrato al Sole nel dì 2. di Decembre a 19. hore, e 32. min. e ancorche Marte si accoppij alla Luna la seguente notte a hor 8. m. 11. ed habbi intentione di rimettere, ò diminuire al tempo le sue freddure, la Luna però s'impregnarà più di freddo, che di lume nella pienezza del dì 6. a hor 16. min. 24. e se ne và ad vn quadrato di Saturno di lì à 8. h. e m. 14. come fà il Sole alli 10. a h 23. m. 17 e'l freddo nel diminuire del lume creserà viè più forte, passando la Luna per vn'opposto del ventosissimo Gioue, e poi per vn altro del freddissimo Saturno, ed anche di Mercurio insaturnito, auanti che faccia l'vltima quadratura col Sole, che seguirà a dì 14. a hor 19. e mezza, ed accadendo ciò in tempo, che Gioue si troua rà in ascendente, e Mecurio in mezzo del Cielo, la Luna in occidente in casa di Mercurio, in constitutione ventosa, nõ ci si negherà qualche giorno sereno ancora, rimossi che siano gl' influssi d' humor souerchio, ò di nuuolosa grossezza da Venere, e da Saturno il dì 18. ed il 20. l'istesso parmi di poter asserire nella nuoua Lunatione delli 21. a hor 3. m. 3. n. s. che sotto gli auspicij principalmente di Gioue si celebra, congiungendosi anche la Luna cõ Gioue il dì 26 alle 2 hore della n. s. e quadrandosi a Mercurio poche hore di poi, indi congiungendosi a Saturno alle 12. hore della notte medema; anzi dirò di più, che questa Luna fra le humidità faraſſi asciutta in vn arefattiuo gelo ristretta; e più tenacemente conseruarà l'addensatione introdotta per lo primo quarto delli 28. h. 17. m. 39. l'inuerno,

Primo quarto.

Decembre.

Luna piena.

Vltimo quarto.

Luna nuoua.

Primo quarto.

no, che non hà anco ben sette giorni d'età, li cui progressi nell'anno 1633. descriueransi a suo luogo.

Conchiudo per hora il discorso.

La enumeratione delle Politiche, ed Ecclesiastiche particolarità dell'Anno.

Aureo numero 9. Ciclo solare 27. Epatta 29. Indittione Romana 10. Lettera Domenicale E. Tempi di digiuno alli 12. 14. 15. di Marzo. Alli 11. 13. 14 di Giugno Alli 17. 19. 20. Settembre. Alli 17. 19. 20. Decembre. Festiuità mobili. Alli 16 di Febraro la Settuagesima. Alli 5. Marzo la Quaresima Alli 20. Aprile la Pasqua. Alli 26. di Maggio le Rogationi. Alli 29. di Maggio l'Ascensione del Signore. Alli 8. di Giugno la Pentecoste. Alli 19. di Giugno la Solennità del Corpo di Christo. Alli 30. di Nouembre l'Auuento.

V. D. Ludouicus Modronus Sacræ Bonon. Pœnitētiariæ Rect. pro Eminentiss. & Reuerendiss. D.D. Principe Card. Columna Archiepiscopo.

Imprimatur.

Fr. Dominicus de Manfredis Doct. Colleg. & Sanctiss. Inquisitionis Consultor pro Reuerendiss. P. Inquisit. Bonon.

1041 4

Z

00526676 1